A SAN GIOVANNI (ALLE 18,30) SI CONCLUDE LA CAMPAGNA ELETTORALE DEI COMUNISTI

Venerdì manifestazione popolare con i compagni Longo e Berlinguer

Il presidente del partito sarà presente al grande comizio nel corso del quale parleranno il segretario generale del PCI e Luigi Petroselli — Già versati 170 milioni per la sottoscrizione — Oltre 62.500 compagni con la tessera del '76 — Le iniziative odierne — Vecchietti, Pasti e D'Alessio a Civitavecchia — Perna e Colaiacomo a Torpignattara — Ciofi a Sezze — Vetere a Romanina — S. Micucci al Quadraro — Berti a Bravetta — M. Rodano a Portonaccio — Bencini a Laurentina

Il grande incontro popolare con il quale il PCI conclude venerdì la campagna elettorale, in piazza San Giovanni, sarà presieduto dal compagno Luigi Longo, presidente del partito. Nel corso del comizio prenderanno la parola Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, capolista alla Camera per la circoscrizione del Lazio e Luigi Petroselli, segretario della federazione romana e capolista per il Campidoglio. L'appuntamento è fissato per le 18,30. Un'ora prima, da piazza Santa Maria Maggiore, partirà il corteo dei giovani — organizzato dalla FGCI — per raggiungere il luogo della manifestazione.

Tutta l'organizzazione del partito, le sezioni e i circoli della FGCI, impegnati per preparare l'incontro di San Giovanni, stanno intanto lavorando per dare un nuovo impulso alla sottoscrizione elettorale e alla campagna per il tesseramento al partito. In federazione sono stati già versati oltre 170 milioni, mentre il numero dei compagni con la tessera del PCI del '76, ha superato il 104 per cento rispetto all'anno scorso.

Venerdì. In piazza San Giovanni funzionerà dietro il palco l'ufficio di amministrazione della federazione.

Anche oggi decine di iniziative sono in programma, in città, nella provincia e nella regione. Di seguito segnaliamo le principali:

A TORPIGNATTARA ore 18 (Perna-Colaiacomo); ITALIA ore 20 (Pratesi-Parola); PORTONACCIO ore 18,30 (M. Rodano); SAN LORENZO ore 19,30 (Falomi); TESTACCIO ore 10 (Iannoni); SETTECAMINI ore 19 (Prasca); CASALBERTONE ore 19 (Dama); CINQUINA ore 19 (Ciani); TUFELLO ore 19 (Giovagnoli-Carta); SAN CELTO ore 18,30 (Magni); VESCOVIO ore 18 (Pasquali-Gaeta); CASETTA MATTEI ore 18,30 (M. Mancini); OSTIA ANTICA ore 18,30 (C. Capponi); LAURENTINA ore 18,30 (Bencini); DRAGONA ore 18,30 (O. Mancini); FIUMICINO ore 18,30 (Trezzini-Rossetti-Vaccaro); MONTECUCCO ore 19 (Canullo); PORTO FLUVIALE ore 18 (Trombadori-Veltroni-Gallarini); BRAVETTA ore 18,30 (Berti); ACILIA ore 18,30 (Raparelli); VITINIA ore 18,30 (Fioriello); CASSIA ore 18 (Della Seta); TORRE VECCHIA ore 18 (Quattrucci); PINETO ore 18 (Arata); PRENESTINO ore 18,30 (Ciuffini-Giannantoni); TORRE SPACCATA ore 18,30 (Ciai); ROMANINA ore 20,30 (Vetere); QUADRARO ore 18,30 (Micucci); NUOVA GORDIANI alle 18 (Gensini); APPIO NUOVO ore 18,30 (Buffa-Pinto); CAPANNELLE ore 18,30 (Bischi); TORRE ANGELA ore 19 (Signorini-Rostan); APPIO LATINO ore 18 (C. Morgia); CAMPO MARZIO alle 18 (Nicese-Nicolini-Nobile-Iannone); CIVITAVECCHIA ore 19,30 (Vecchietti-Pasti-D'Alessio); SAN PAOLO ore 19 inaugurazione sezione (Petroselli-Fredda-Panatta); CELLULA CHE GUEVARA Laurentino incontro (Tortorici-Patacconi) alle 19; OMI ore 7,15 (Trezzini-Giorgi-Rossetti); MONTEVERDE VECCHIO alle ore 19 su «democrazia una conquista irrinunciabile» (L. Gruppi); MONTEVERDE NUOVO alle 18 (Gallarini); PORTUENSE ALLE 18 (Faraone Rossi); TORBELLAMONACA alle ore 18,30 (Venditti); LATINO METRONIO ore 20,30 (Ellul); LA RUSTICA ore 19 (Funghi); VILLAGGIO BREDA alle 18,30 (Costa-Panico); TORRE NOVA alle 17,30 (Coscia); TIBURTINO 3. alle 18,30 (Gerindi-Morelli); CASALOTTI ore 18 (Ferro); BORGO PRATI ore 20,30; (Lombardi-Gregoretti).

A CASTEL DI GUIDO alle 20 (Giolitti-Cecoli-Montino); S. MARINELLA ore 19 (Granone); PALOMBARA ore 19,30 (S. Morelli); MONTECELIO alle 10,30 (Pochetti); MARCELLINA ore 20 (Boyer-Filabozzi); VELLETRI alle 20 (F. Velletri); TORVAIANICA alle 20 (Renna); FRATTOCCHIE alle 19,30 (Ciocci-Scalchi); ROCCA PRIORA ore 17,30 (Pieragostini); MOLE DI CASTELGANDOLFO ore 19 (Cesaroni); ARICCIA alle 16,30 (F. Ottaviano); CAMPAGNANO alle 18,30 (F. Prisco); CIVITELLA S. PAOLO ore 20,30 (Modica); MAGLIANO ROMANO ore 21,30 (Bagnato); CAVE alle 17 (Sbardella); MONTELANICO alle 19 (Magnolini); ZAGAROLO ore 19 (Ossicini); COLLEFERRO ore 18 (Cacciotti-Colombini); VALMONTONE ore 20,30 (Marroni-Miele-Maffioletti); CARPINETO ore 20,30 (Strufaldi); SACET ore 12,30 (M. Mancini); MANIFATTURE TABACCHI ore 7 (Vetere); CASA DELLO STUDENTE ore 21 (Veltroni-Carta); FERROVIERI alle 10 (Tozzetti-Bencini); PRIMAVALLE (Canullo); ARCHITETTURA ore 10,30 (Buffa); REGINA ELENA ore 12,30 (Pasquali-Giannantoni-Cascialli); TIBURTINA fabbriche ore 12,30 (Caputo); CONTRAVES ore 12 (De Franceschi-Pecchioli); SERONO ore 12,30 (Bischi); LARGO PRENESTE ore 6 (Guerra).

Fra le iniziative in programma nei centri della regione, ricordiamo che a Sezze (in piazza De Magistris) alle 20,30 si svolge un dibattito pubblico con il compagno Paolo Ciofi, segretario del comitato regionale. Sono in programma inoltre i seguenti comizi.

In provincia di FROSINONE: Patrica ore 20 (Loffredi); Morolo (Varico Alto) ore 20,30 (De Castris); Veroli (Mosca) ore 20,30 (Compagnoni); Boville (Casa Vitola) ore 21 (Spaziani); Arce (Colle Mezzo) ore 21 (Gemma); Castro (Valle Fratta) ore 21 (D. Napolitano); Sora ore 20,30 (Amici); Arnara ore 21,30 (Rosa Folisi); Alatri (La Guccia) ore 20,30 (Cittadini); Boville (S. Lucio) ore 20 (De Gregorio); Castelnuovo Parano ore 20 (De Angelis); Roccasecca ore 19 (Assante-Giudotti); Paliano ore 22 (B. De Santis). A Fiuggi ore 18,30 incontro con i lavoratori dell'ente Fiuggi (Leggiero); a Fiuggi ore 21,30 incontro con i lavoratori alberghieri (Leggiero).

In provincia di LATINA si terranno comizi a: Norma ore 20,30 (Cotesta); Itri ore 22 (Luberti); Lenola ore 20 (Luberti); Gaeta (Via Indipendenza) ore 19 (Valente-Di Rocco); Priverno (S. Lorenzo) ore 20,30 (Bove-Pucci-Andreolli); Priverno (Spineto Santo) ore 20,30 (Trani-Cassagna); Aprilia (Mantarelli) ore 20 (Grassucci); Monte San Biagio (Valle Marinai) ore 20,30 (Angela Vitelli); Terracina Alta ore 20 (Calcagnini); LT (Case popolari) ore 20 (Ascani-Lungo); LT (Giunchetto) ore 20 (Paola Ortensi - Possennato); LT (Feriere) ore 20 (Santangelo-Bortoletto); Ventotene ore 18 (Rossi); Minturno (Pulcherini) ore 20 (Sparagna). A Pontinia (Migliara 54) ore 21 incontro popolare (Bellini); Priverno (Sperassate) ore 20,30 incontro popolare (Bragaglia-Ronci); Sabaudia (S. Donato) ore 21 incontro popolare; Sezze (Case Rosse) ore 20 incontro popolare (Velletri-Filigensi); Maenza (Biblioteca) ore 20 dibattito pubblico su «democrazia e pluralismo» (M. Ciccarelli); Cisterna ore 19 incontro con i giovani (Di Resta).

In provincia di RIETI comizi si tengono oggi a Colle di Tora ore 21 (Angeletti); Collalto ore 20 (Coccia); Corvaro ore 20 (Proietti); Greccio ore 21 (Giocondi); Prato Ianni ore 19 (Francucci).

In provincia di VITERBO: Marta ore 10 comizio (Angela Giovagnoli); Tuscania ore 19,30 comizio (Pollastrelli); Barbarano Romano ore 21 comizio (Gressi); Faleria ore 19,30 assemblea (Sposetti); Ronciglione ore 16 assemblea donne (Annarita Piacentini); Vetralla (Civelli) ore 21 assemblea (Annesi); Tarquinia ore 20 assemblea (Sarti); Civitacastellana ore 11 incontro con gli operai della fabbrica «Ceramica Primula» (Modica); Civitacastellana ore 17 assemblea con i pensionati; Montalto di Castro ore 21 incontro popolare (Sacconi); Montalto di Castro ore 18,30 assemblea con i pensionati; Montefiascone ore 21 incontro popolare (Bevilacqua); Torre Alfina ore 21 incontro con i mezzadri (Fedele); Capranica ore 21 assemblea FGCI (Fantini); Ischia di Castro ore 21 assemblea FGCI (Catena); Pescia Romana ore 20 assemblea FGCI (Angeloni).

A tavola non si parla

Se il «barone» Renato Cini di Portocannone, candidato dc al Campidoglio, anticipa il Natale al 20 giugno — come abbiamo già visto qualche giorno fa — per poter distribuire il pacco-dono con la preferenza, i suoi colleghi di lista non sono meno munifici. In periferia come al centro, in città come in provincia, trattorie, osterie, ristoranti e motel non fanno che imbandire convivi organizzati dai concorrenti dello scudo crociato: è la forma di propaganda che loro preferiscono perché con la bocca piena, evitano di spiegare cosa ne faranno dei voti che chiedono. Ai romani l'onore, il 20 giugno, di offrirgli l'amaro.

Grandezza degli ideali

Un appassionato rifiorire di «centri», «comitati» e «sottocomitati» *ha coinciso in alcune parrocchie con la campagna elettorale. Un'intensa attività epistolare ne contraddistingue l'iniziativa: uno struggente amore per la libertà segna le prime righe di questi messaggi. Ma li domina soprattutto la passione per la competenza e per l'onestà: ragione per cui gli elettori — ai quali, guarda caso, sono dirette le tante missive — sono invitati* «a puntare sugli uomini della DC» *che darebbero* «affidamento di preparazione culturale, serietà di vita, e volontà di combattere». *A firmare l'appello è padre Luigi Molisani, presidente del* «comitato nazionale per i problemi sociali»: *per lui, si può dire, la DC è materia di studio.*

Il «comitato diocesano di teologia e di formazione dei laici all'apostolato», *invece, non è così esperto di questioni sociologiche, ma non per questo l'appello dei suoi «amici» a* «concentrare i voti sulla DC» *è meno accorato, giacché — spiegano —* «è l'unico partito che rappresenta veramente i nostri ideali». *Sulla loro bandiera hanno scritto:* «Antilope Cobbler, guidaci tu».

Di fronte al processo di concentrazione delle testate

Appello di giornalisti e tipografi comunisti per la libertà di stampa

Di fronte al massiccio assalto di gruppi economici e politici che mirano ad accaparrarsi le testate i poligrafici e i giornalisti comunisti hanno lanciato un appello per la libertà di stampa e la pluralità delle voci. Il documento è stato firmato da giornalisti e tipografi di varie testate fra cui l'Unità, il Tempo, il Messaggero, Paese Sera, il Corriere della Sera, Momento Sera, la Stampa, il Giorno, la Gazzetta del Popolo, il Corriere dello Sport, delle agenzie ANSA, ADN-Kronos e Italia, dei settimanali Panorama, Giorni-Vie Nuove, Annabella, oltre che della RAI-TV.

«Sempre più cresce nel Paese — è detto nell'appello — la domanda di informazione e di partecipazione ai mezzi di comunicazione. Ma quale è la situazione in cui ci troviamo? Cinque milioni di copie di quotidiani vendute, come nel 1938. Negli ultimi 30 anni sono scomparse cinquanta testate. Mentre giornalisti e tipografi lottano per nuovi spazi di libertà prosegue l'assalto alla stampa da parte di gruppi economici e politici.

All'origine dei guasti di oggi vi è la mancanza di nuove strutture e di una seria politica. Ciò incide pesantemente sui costi dell'editoria e rende agibile soltanto per pochi l'esercizio concreto della libertà di espressione che è garantita dalla Costituzione. «Anche questo — prosegue l'appello — è il risultato di una politica governativa che in tutti questi anni non si è mai occupata dei problemi della stampa se non per interessi clientelari.

I giornalisti e i poligrafici comunisti avanzano una serie di richieste:

1) creazione di strutture che favoriscano il rafforzamento delle testate esistenti e la nascita di nuove;

2) una legislazione che sostenga le cooperative editoriali, la stampa regionale e agevoli la presenza delle organizzazioni, associazioni e gruppi politici e sociali;

3) la chiarezza e l'accessibilità al pubblico dei bilanci delle società editoriali, specie per i finanziamenti;

4) la regolamentazione della pubblicità concessa dagli enti pubblici;

5) il controllo del costo della carta e lo sviluppo dell'industria cartaria;

6) l'eliminazione delle provvidenze a pioggia e la loro sostituzione con finanziamenti per l'ammodernamento delle strutture;

7) uno statuto dell'impresa editoriale che specifichi i poteri dei corpi redazionali nella gestione dell'informazione;

8) la difesa del monopolio pubblico della RAI-TV indebolito dalle vecchie pratiche di lottizzazione, che hanno ostacolato la completa realizzazione della riforma.

«Sono obiettivi — conclude il documento — che richiedono un nuovo impegno dell'opinione pubblica e di tutti gli operatori dell'informazione. Ad essi fa appello il partito comunista perché la stampa sia concepita finalmente come un servizio pubblico».

Nel «contraddittorio» sui programmi ieri al Quirino

Isolata dai partiti democratici la linea elettorale della DC

Anche PRI e PSDI riconoscono la necessità di superare la pregiudiziale anticomunista - La posizione del PSI - Petroselli: «Senza proposta politica la DC chiede voti per rendere ingovernabile il Comune»

Tra i velluti del sipario del teatro Quirino ieri mattina era di scena Roma. Roma nella voce, e nei propositi, dei partiti in cui si esprime l'orientamento e la volontà politica dei suoi cittadini. Come si misurano le diverse forze con i problemi e gli interrogativi del futuro di Roma? L'idea del sindacato dei cronisti romani è stata che la questione potesse trovare una messa a fuoco utile, in questo momento, alla città e agli elettori in un «contraddittorio» di cui sono stati testimoni e, attraverso le domande, partecipi i rappresentanti della stampa. E ieri mattina, al Quirino, attorno a un lungo tavolo rettangolare collocato nel bel mezzo del palcoscenico hanno preso posto il compagno Petroselli, segretario della Federazione comunista e capolista per il Comune, Alberto Benzoni per il PSI, Oscar Mammì, per il PRI, Corrado Montemaggiori (DC), Antonio Pala (PSDI), Teodoro Cutolo (PLI), il radicale De Cataldo, Ivano Di Cerbo per «Democrazia proletaria»: tutti candidati al Campidoglio, molti come capolista. Presenti anche i rappresentanti delle altre due liste che concorrono per il Comune: De Fiechy, per il «Nuovo partito popolare» e il missino Marchio, che ha approfittato dell'ospitalità per rivendicare al suo partito «un anticomunismo viscerale di cui — ha detto — mi onoro».

«L'onore» dei fascisti, si sa, è poca cosa. Ma torniamo al dibattito. A «moderare» il confronto ha provveduto il presidente del sindacato cronisti, Vittorio Ragusa.

Primo dato della discussione, sottolineato «per contrappunto» delle posizioni espresse da tutti gli altri partiti democratici, l'isolamento della linea elettorale su cui si è arroccata la democrazia cristiana. Un risultato che fa il paio con l'assenza — pubblicamente testimoniata dagli imbarazzi e dalla ambiguità degli interventi e delle risposte di Montemaggiori — di una qualsivoglia proposta politica. Sicché, come osservava Petroselli, l'insistenza sulla pregiudiziale anticomunista su cui la DC, isolandosi, si è testardamente attestata, oggettivamente significa una sola cosa: che lo scudo crociato chiede voti per rendere ingovernabile il Comune. Questo, e non altro è il rischio che incombe su Roma, per responsabilità della DC: e nel voto per questo partito sta il pericolo vero

Clientele e sprechi

Problema di programmi e problema di governo, dunque. Impossibile risolvere il primo — è ovvio — ignorando il secondo. Quando si discute di programmi, del resto, come appunto si è fatto ieri mattina si tocca con mano che al fondo il nodo è principalmente uno: reperimento e uso delle risorse, che è come dire gestione della cosa pubblica. La dilapidazione delle risorse — ha dichiarato Benzoni — ha fatto appunto corpo unico con il vecchio modo di fare politica e di amministrare della DC, clientelare e dispersivo. Per superarlo, ha sostenuto Benzoni, occorre che le forze di sinistra, e per titolo e responsabilità di direzione si facciano carico di un progetto complessivo

Ma anche Pala, quando ha espresso l'opinione che le questioni della casa, della difesa del reddito reale dei lavoratori, dello sviluppo pianificato della città costituiscono scelte prioritarie, non ha potuto non collegare — con un accento implicitamente autocritico — ritardi e difficoltà alla divaricazione e alla contrapposizione fontale che ha finora segnato l'esistenza del Comune. E la conclusione, secondo quella logica che i dirigenti democristiani tentano ostitamente di ignorare nella loro affannosa caccia di voti, non poteva che essere una: la necessità, cioè, di un tentativo politico — ha detto l'esponente socialdemocratico — che coinvolga il maggior numero delle forze politiche e sociali.

E' a questo stesso sforzo di ampia convergenza che ha fatto appello Oscar Mammì dicendosi convinto che essa costituisca la sola via per uscire dalla crisi. Ora, se proposte come queste hanno suscitato accese reazioni negative nei rappresentanti di «DP» e del partito radicale, che vi hanno opposto la non nuova indicazione dell'«alternativa», non c'è dubbio che sia stata la risposta di Montemaggiore a lasciare stupefatti, per la sua debolezza e, al tempo stesso, arroganza. Dopo aver riconosciuto la validità dell'esperienza racchiusa nell'intesa firmata — nero su bianco, è bene ricordare questo particolare — in Campidoglio tra tutti i partiti antifascisti, ha sostenuto che in futuro non potrà esservi — testuale — «*nessuna confusione di ruoli*», giacché va bene l'accordo sui fatti, se c'è, ma «*non si può ignorare la distinzione globale*». E qui Montemaggiori si è fermato non sapendo che dire.

Vecchie ipoteche

Ma se questa intenzione — gli ha replicato Petroselli — avesse animato sempre la DC allora una volta crollato il centrosinistra, per «difendere i ruoli» la giunta avrebbe dovuto andarsene: invece è rimasta, costituendo un ostacolo e facendo correre a Campidoglio il rischio del commissario. Il pericolo si è evitato, ma solo grazie al senso di responsabilità delle forze di sinistra e democratiche, grazie alla sigla dell'intesa.

Si è avviata allora una più aperta dialettica democratica tra i partiti, le istituzioni hanno respirato, si sono fatte cose buone, proprio perché ogni forza politica, liberatasi dalle vecchie ipoteche, ha dato il meglio di se stessa. Ed è da qui che bisogna partire per risolvere il problema del futuro, in una situazione segnata da una novità politica profonda e decisiva: la fine, cioè, dell'epoca del predominio dc in Campidoglio.

Già esistono — ha aggiunto Petroselli — gli elementi per un programma comune a tutte le forze democratiche e di sinistra: a cominciare dalla riconosciuta importanza, per lo sviluppo produttivo, delle scelte prioritarie da compiere per dare risposta ai grandi bisogni sociali. Ma un programma che intenda affrontare e risolvere questi problemi può essere portato avanti solo da un governo della città che abbia le necessarie autorità politica e morale, che sia capace di suscitare una grande mobilitazione civile e morale, da un governo, dunque, che deve essere segnato da due novità rispetto al passato: la fine del predominio politico della DC, la fine della pregiudiziale anticomunista. E ciò serve anche a «mettere la DC alla «stanga», perché, come tutti gli altri partiti, si guadagni il diritto a contribuire all'amministrazione di Roma

Il giornalista del *Popolo* ha insistito: la DC ha già detto di no alla vostra proposta, che farete se sarà dello stesso avviso anche dopo le elezioni? Il voto — gli ha risposto Petroselli — potrà aprire, crediamo, molte porte oggi chiuse: così come avvenne dopo il 15 giugno dell'anno scorso. E in ogni caso comunque, il PCI è pronto ad assumersi anche al Comune, le sue responsabilità.

D. C.

INCONTRO CON LA VALLE ALLA «CASACCIA» **Decine di ricercatori, di tecnici e di lavoratori dei laboratori CNEN della «Casaccia» hanno partecipato ieri mattina ad un incontro-dibattito del PCI con Raniero La Valle, candidato indipendente nelle liste comuniste al Senato. Al centro del dibattito sono state le proposte politiche avanzate al PCI per il rinnovamento ed il risanamento del paese e i motivi della presenza di numerosi esponenti del mondo cattolico nelle liste comuniste. NELLA FOTO: un momento dell'incontro dibattito davanti ai laboratori della «Casaccia» e a sinistra, Raniero La Valle**

Gli intellettuali motivano la loro decisione di votare PCI

«Un'occasione per far coincidere le ragioni di politica e cultura»

Un incontro al Ridotto dell'Eliseo presieduto dal prof. Carlo Bernardini - Hanno partecipato Giulio Carlo Argan, Giorgio Tecce, Emilio Garroni e Gillo Pontecorvo - Gli interventi di Giannantoni e Perna

Cambiare le cose, davvero, rendere le forze della cultura protagoniste, nella loro specificità e autonomia, del processo di rinnovamento e risanamento del paese: su questa prospettiva, che segna un altro momento di partecipazione e di responsabilità politica, numerosi intellettuali operanti a Roma si sono ritrovati, motivando così le loro ragioni di un voto al Pci, il 20 di giugno. Lunedì sera, al ridotto dell'eliseo, si è svolto un confronto a più voci: vi hanno preso parte il prof. Giulio Carlo Argan, ordinario di storia dell'arte alla facoltà di lettere; il prof. Emilio Garroni, ordinario di estetica alla facoltà di filosofia; il prof. Giorgio Tecce, ordinario di biologia molecolare nella facoltà di scienze naturali, il regista cinematografico Gillo Pontecorvo.

Ha presieduto il preside della facoltà di scienze, prof. Carlo Bernardini. Al dibattito, segnato da numerosi interventi, hanno preso parte anche i compagni Gabriele Giannantoni, della segreteria della federazione comunista romana, e Edoardo Perna, della direzione del PCI.

La discussione ha avuto un tema: «le ragioni del voto al PCI». Ma le riflessioni e le implicazioni di una simile scelta, si sono distribuite lungo un ampio arco di contributi.

Ed ecco allora Argan, lo storico dell'arte, ribadire che la lotta per uno sviluppo culturale moderno, la «decenza figurativa di Roma», la salvezza del patrimonio artistico, fa tutt'uno con l'impegno dei lavoratori per ottenere una maggiore giustizia sociale, e un diverso assetto urbanistico e dei servizi.

Le «ragioni» di studioso, coincidono dunque con le «ragioni» della politica del PCI. Non una scelta «per esclusione» allora, sostiene il prof. Garroni, ma adesione ad un movimento che esprime tensioni ideali molto forti.

Una strada difficile, una «lunga marcia» che ha origini lontane, ma è anche il frutto di una riflessione sulla storia e le complesse e alterne vicende dell'intero movimento comunista. E si riconosce con accenti autocritici in questo processo di maturazione e indicazione di una specifica via di avanzata al socialismo, anche chi come Gillo Pontecorvo, comunista fino al '56, dal partito si era allontanato in occasione delle vicende d'Ungheria.

Di qui l'impegno per rivitalizzare le strutture didattiche, della ricerca scientifica, dell'università: «ed è anche questa una delle ragioni — ha detto il prof. Tecce — che ci inducono a votare per il PCI, di fronte al disastro culturale provocato dai governi retti dalla DC.

E, aggiunge il musicologo Boris Porena, una reale ripresa culturale non può avvenire in forma «separata» dalle esperienze delle grandi masse, dalle loro battaglie politiche: l'intellettuale, così dal lato del suo campo specifico, può diventare elemento catalizzatore della promozione culturale. Un tema, questo, che è stato affrontato, sotto aspetti differenti, dagli altri intervenuti: Corrado Morgia, Mario Marazzani, Adriano Dorato.

E' un discorso da avviare in profondità — ha osservato Giannantoni — sviluppando un processo di mutamento che già dopo il 15 giugno ha dato a Roma i suoi frutti, con i risultati delle nuove gestioni al teatro della Opera, al teatro di Roma, nello sviluppo del decentramento. Si tratta di garantire le condizioni di un rapporto più fecondo tra intellettuali e popolo, rivitalizzando le istituzioni pubbliche in un quadro di iniziative culturali da sviluppare assieme. Non è stata solo una «dichiarazione di voto», ha detto il compagno Perna, in conclusione dell'incontro, ma una testimonianza sentita di forze decise a combattere una battaglia per eliminare la separazione tra cultura e politica. Su questo versante si colloca anche il PCI, impegnato in una fase di sviluppo della sua originale strategia di avanzata al socialismo, fondata sulla acquisizione di profonde trasformazioni sociali, in quadro di allargamento, ed espansione delle conquiste di democrazia, di pluralismo di libertà.

Oggi alle ore 19 dibattito sul neofascismo

Oggi alle 19 nella libreria «La Rinascita dell'Università» (in via dei Frentani,4-f) si svolgerà un dibattito sull'ultimo quaderno di Democrazia e Diritto: «Per una analisi del neofascismo». All'iniziativa — che sarà presieduta dal compagno Luigi Petroselli, segretario della federazione romana del PCI e capolista al consiglio comunale — interverranno Guido Calvi, Umberto Cerroni, Salvatore D'Albergo, Domenico De Masi, Franco Ferrarotti, Dino Greco ed Enzo Santarelli.

FRASCATI: inaugurata sabato scorso una nuova sezione del PCI

Fanno la propaganda «costruendo» il partito

I nuovi locali dedicati a Omero Ciai, medaglia d'oro della Resistenza - Iniziativa che segna un processo di sviluppo e di più ampi collegamenti di massa - 15 nuovi iscritti

Fanno la campagna elettorale anche «costruendo» il partito: ad una settimana dal voto, i comunisti di Frascati hanno aperto una nuova sede del PCI, nelle due zone «rosse» di Vermicino e Spinoretico, dedicandola ad Omero Ciai, valoroso combatente partigiano, caduto ventitreenne nella guerra di liberazione, medaglia d'oro della Resistenza. La sezione nasce come momento di un più ampio sviluppo del partito e dei suoi collegamenti di massa, è il segno di quanto incide la proposta politica del PCI tra la gente, e trovano consensi le iniziative concrete per affrontare e risolvere i problemi che affliggono questo importante centro della provincia romana.

Ad inaugurare i locali c'erano, sabato sera, un centinaio di compagni; hanno parlato Stefano Di Tommaso, candidato al Comune di Frascati, Luigi Di Virgilio, candidato alla Provincia, e Anna Maria Ciai, candidata alla Camera dei deputati, sorella di Omero, cui la nuova sede del PCI è stata dedicata.

«*Abbiamo lavorato per più di un mese* — dice Alberto Diglio, della segreteria provvisoria che dirige la "Omero Ciai" — *stuccando muri, ritinteggiando pareti, pulendo gli ambienti. E' un fatto nuovo che rivitalizza la zona di Vermicino-Spinoretico, ed è anche un punto di riferimento democratico per tutti i cittadini, per le loro lotte, i loro problemi*».

Nell'atmosfera di festa, che si stabilisce tra i compagni subito dopo l'inaugurazione, cogliamo i commenti, le prime indicazioni. C'è serenità, e una grande forza combattiva, segno di una attività che in questi due mesi di campagna elettorale si è dispiegata nella cittadina dei Castelli. Vengono fuori i problemi: la casa, i piani particolareggiati, l'abusivismo; l'urgenza del lavoro, dell'occupazione giovanile, della rottura dei dispositivi clientelari e dei ricatti con cui la DC ha governato fino ad oggi la Provincia; infine, l'agricoltura, il sostegno ai contadini, e il piano programmato per la attività turistica.

«*Di tutte queste cose abbiamo parlato, in un costante confronto pubblico, con i cittadini* — dice Sergio Sbaraglia, 39 anni, segretario della sezione del PCI di Frascati — *nelle zone e nei quartieri. E i dibattiti continueranno, fino all'ultimo giorno della campagna, che si concluderà con un comizio del compagno Vecchietti*».

Nell'dialogo ragionato con la gente — molto sviluppato in questa campagna elettorale — si è stabilito un contatto più stretto con i cittadini; nel lavoro casa per casa, nel quale si sono avvicendati più di quaranta compagni, in maggioranza giovani, si è discusso delle cose concrete e della prospettiva politica.

Anche a Frascati la gente vuole soprattutto partecipare, contare: lo ha già dimostrato con il voto del 15 giugno, assegnando al PCI 4441 voti, il 36% con il 6% in più, la forza principale della città. Di qui l'impegno dei comunisti, che da un anno sollecitano la Democrazia cristiana ad una soluzione di intesa, al comune, per affrontare le questioni più urgenti, secondo una prospettiva politica adeguata alle indicazioni dell'elettorato.

«*La DC si è sempre trincerata dietro la pregiudiziale, ostinata, a un rapporto di intesa col nostro partito* — sostiene ancora Sbaraglia — *ma in sostanza, non ha saputo indicare strade nuove, idee e programmi di risanamento e rinnovamento*».

Nasce da qui la debolezza di questo partito, che oggi, al Comune di Frascati, si riflette nelle difficoltà di una giunta tripartita — col PSDI e il PRI — in nessun modo corrispondente ne: programmi e nella formula, ai bisogni della popolazione.

Al tempo stesso, la crescita del partito è una realtà. «*In questa stessa campagna elettorale* — afferma Giacomo D. Virgilio, della segreteria del la sezione — *abbiamo reclutato una quindicina di nuovi iscritti: ragazzi, giovani, che si sono avvicinati a noi, hanno lavorato assieme a noi nella propaganda, nei dibattiti, nei comizi*». Il partito di Frascati ha raggiunto i 400 iscritti: il 104%, distribuiti nelle sezioni del centro di Cocciano e della nuova sede di Vermicino-Spinoretico. Qui, gli iscritti sono poco più di cinquanta, provenienti dalle altre sezioni, se si eccettuano sette nuovi compagni che hanno preso la tessera pochi giorni prima dell'inaugurazione. E la forza del partito si misura anche dalla distribuzione dell'*Unità*: «*è raddoppiata* — dice ancora Giacomo Di Virgilio — *la diffusione domenicale, abbiamo raggiunto le seicento copie*».

E la Democrazia cristiana? Non si è fatta viva; solo un comizio dell'ex sindaco Buazzelli, ora candidato alla Provincia: «*un elenco di "promesse", di quelle solite, mai mantenute in anni e anni di governo* — è questa l'opinione di molti — *e poi gli appelli alla crociata contro il "pericolo" comunista. Anche da questo tono arrogante, incapace di confrontarsi sui problemi, si coglie la debolezza della DC, che punta ancora tutte le sue carte sul rapporto clientelare. Una ragione di più per negarle il suffragio, il 20 giugno*».

Quattro schede, quattro voti al PCI: a sette giorni dalle elezioni, anche a Frascati i compagni sono mobilitati nel lavoro capillare per l'insegnamento al voto. Casa per casa, soprattutto nei centri di campagna: gialla la scheda per il Senato; grigia, per la Camera; rosa, per il Comune; verde, per la Provincia. Il simbolo del PCI è il primo in alto, a sinistra. Le preferenze vanno segnate solo per la Camera e il Comune. Indicazioni elementari, da ripetere con costanza, perché anche con questa iniziativa si indirizza, si orienta, si conquista il consenso dell'elettorato.

Anche nella indicazione del maggior numero di preferenze si gioca una importante battaglia politica: per far concorrere il maggior numero possibile di elettori, non soltanto al rafforzamento della lista comunista, ma anche alla costituzione dei gruppi consiliari e parlamentari. Si rafforza così, e si qualifica una caratteristica del PCI, che si esprime nel suo collegamento con le masse popolari, nella fase delle discussioni nella partecipazione alle lotte e, anche col voto, nella indicazione della volontà politica.

Duccio Trombadori